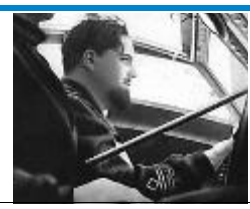
LA NOSTRA STORIA



ITALO Balbo (1896) è stato una delle figure più rappresentative dell'Italia fascista. È morto nel 1940 a Tobruk, in Libia.

PUBBLICAZIONE

Idrovolante edita l'opera 'Stormi in volo sull'oceano'

C'È chi, nel mare magnum dell'editoria italiana, è riuscito a superare la patina ideologica che ha sempre avvolto la figura di Italo Balbo portandola ad una damnatio memoriae senza possibilità di riscatto e, coraggiosamente, ha pubblicato la prima ristampa dal 1940 ad oggi, di uno dei testi più significativi ma meno conosciuti del trasvolatore. La casa editrice è 'L'Idrovolante' e il volume si intitola 'Stormi in volo sull'oceano'. Più che una lettura è un viaggio, con la mente e con l'anima. I dodici idrovolanti Savoia Marchetti della squadriglia, di fronte alla grandezza dell'oceano, hanno la consistenza di un colibrì in un passo di montagna e il tragitto dalla baia di Orbetello a Rio de Janeiro ha la forma di una chimera. Un viaggio a cavallo di un'epoca, in una fredda nottata di un 17 dicembre 1930 dimenticato dalla storia. L'appendice fotografica al testo èun valore aggiunto alle descrizioni che Balbo affresca durante il percorso. Ma le parole bastano a se stesse: immergendosi attentamente nella lettura, emerge un talento innato del trasvolatore nel riuscire a dare una rappresentazione quasi plastica dei paesaggi su cui l'ombra del Savoia Marchetti si riflette. «Alle foci del Gambia è la cittadina di Bathurs – scrive Balbo – capoluogo della colonia inglese, sottile striscia di terra, innestata dentro il possedimento francese del Senegal, come uno spicchio di carne in un sandwich». «Abbiamo scelto di ripubblicare il libro dopo oltre settant'anni – così Daniele Dell'Orco, direttore della casa editrice – perché probabilmente è il meno noto dei testi di Balbo, ma a livello stilistico è meraviglioso. Poi, la trasvolata di 'Stormi in volo sull'oceano' è stata la trasvolata tecnicamente più complessa, molto più della Roma – New York».

Federico Di Bisceglie

L'archivio Balbo apre il forziere «Patrimonio di enorme valore»

Il 15 sarà inaugurato il fondo costituito da oltre 1.300 documenti

di CAMILLA GHEDINI

SARÀ ufficialmente inaugurato il prossimo 15 giugno, all'Istituto di Storia Contemporanea diretto da Anna Quarzi, alla Presidenza del Consigliere di Stato, Daniele Ravenna e del sindaco Tiziano Tagliani, il Fondo Donazione Famiglia Paolo Balbo. Giunge così a termine un percorso cominciato due anni fa, quando Paolo, terzogenito dell'aviatore e gerarca Italo (1896-194), scomparso a dicembre 2016, decise di consegnare all'Isco oltre 40 faldoni del Corriere Padano, fondato dal padre nel 1925 (le pubblicazioni cessarono nel 1945, con l'arrivo delle truppe anglo americane, *ndr*). Accessibile agli studiosi «di qualsiasi orientamento politico, perché ricerca, conoscenza e informazione devono supportarsi», sintetizza Quarzi, sarà dunque il patrimonio di famiglia. Un forziere costituito da oltre 1.300 volumi, «prevalentemente di storia, geografia, letteratura, senza trascurare la filosofia, la religione, le scienze sociali», anticipa Angela Ghinato, che ha coordinato il lavoro di catalogazione. E tra cui spiccano testi di D'Annunzio e Marinetti, con dedica autografa a Balbo. «Opere – sottolineano Quarzi e Ghinato – da cui si comprende la sua formazione». Una ricca biblioteca, quella di Italo Balbo, con diverse centinaia di periodici fascicolati, tra cui 'Illustrazione Italiana' e 'I paesi del Mondo'; 16 album per complessive 500 fotografie, con scatti della Crociera Aerea del Decennale; carte geografiche di Ferrara, dell'Europa, dell'Africa del Nord; quaderni dei figli. Poi appunti e note sulle copie de 'La Libertà - Giornale della concentrazione antifascista', pubblicato dai fuoriusciti a Parigi nel 1932. «E a ottobre – annuncia la direttrice – arriverà copia delle carte oggi custodite all'Archivio Centrale dello Stato». Soddisfazione esprime Quarzi. «È una donazione di inestimabile valore e interesse. Si aggiunge ai fondi che mettiamo a disposizione di chiunque voglia approfondire». E Quarzi cita l'Archivio provinciale del PCI, del Movimento Femminista, di Massimo Sani. Nell'estate 2016, in occasione della donazione del Corriere Padano, Paolo Balbo rilasciò una intervista a *il Resto del Carlino*. Trapelava il desiderio di figlio di offrire un'immagine inedita del padre, senza che questo significasse alterare la storia. A precisa domanda sui sentimenti con cui aveva preso una decisione tanto significativa, essendo Ferrara divisa sulla memoria di Italo, rispose testualmente: «Con la speranza di una rilettura e con la consapevolezza che le cose sono cambiate in meglio. Oggi c'è più equilibrio per giudicare, per valutare. Anche Ferrara, credo, si è liberata da pastoie che la tenevano legata a interpretazione standardizzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAROLE DEL FIGLIO

«Oggi c'è più equilibrio per valutare. Ferrara si è liberata dalle pastoie»

STUDIO In alto Anna Quarzi, direttore dell'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara; in basso un ritratto di Italo Balbo